

COMUNICATO STAMPA

OXFAM: “L’ACCORDO UE-TURCHIA PRODUCE DISUMANITÀ”

In una [lettera aperta](#) inviata oggi ai leader europei, Oxfam e altre 23 ONG denunciano le conseguenze dell’Accordo Ue-Turchia, firmato 3 anni fa, su migliaia di persone costrette a vivere in condizioni indicibili nei campi sovraffollati delle isole greche

Foto ([link](#)) – ([link](#))

Roma_14-03-2019_ A tre anni dalla sua firma, l'accordo tra l'Unione europea e la Turchia, per la gestione dei flussi migratori e il rimpatrio di migranti "irregolari", ha prodotto solo politiche miopi, insostenibili e disumane. I primi a farne le spese sono uomini, donne e bambini in fuga dalla violenza e dalla guerra, intrappolati in Grecia.

Un inverno in trappola nelle isole greche in condizioni disumane

In una [lettera aperta](#) inviata oggi ai leader europei, Oxfam e 23 ONG denunciano che nel 2018 fino a 20.000 persone si sono ritrovate a vivere ammassate nei campi dell’Unione europea delle isole greche, costrette a sopravvivere in condizioni disumane.

Solo lo scorso inverno circa 12.000 persone - il doppio della capacità massima dei campi allestiti – hanno trascorso mesi interi in centri di accoglienza e identificazione sovraffollati, dormendo in tende non riscaldate con un accesso all'acqua corrente e all'elettricità solo per poche ore al giorno.

Tantissime famiglie estremamente vulnerabili e già vittime di traumi nei paesi di origine, come la Siria, si sono così ritrovate esposte al rischio di subire nuove violenze, molestie e condizioni di sfruttamento, senza che fosse loro garantita un’adeguata protezione. Una situazione inaccettabile causata da politiche europee che intrappolano i richiedenti asilo negli "hotspot" dell’Unione sulle isole greche, piuttosto che ospitarli in centri di accoglienza sicuri sulla terraferma.

Triplicate le richieste di asilo a Lesbo solo nel 2018

Altra conseguenza dell’Accordo è che mentre il numero delle domande di asilo in Europa è diminuito, le richieste in Grecia e nelle isole sono aumentate esponenzialmente negli ultimi tre anni. Basti pensare che a Lesbo, il numero di domande di asilo è più che triplicato superando le 17.000 solo nel 2018.

“L’Unione europea consente che migliaia di persone vivano intrappolate in condizioni inaccettabili, nel vano tentativo di rispedirle in Turchia. Un Paese che sta già ospitando oltre 3 milioni e 600 mila siriani in fuga dalla guerra. – ha detto Paolo Pezzati, policy advisor per le emergenze umanitarie di Oxfam Italia – Andando avanti così i leader europei non fanno altro che voltare le spalle a persone che scappano dalla guerra e da persecuzioni, dimenticando che sono in un momento della loro vita di estrema fragilità. Le politiche assunte fin qui hanno generato una grande pressione sulla Grecia, mentre la gestione dei rifugiati e richiedenti asilo dovrebbe essere condivisa con il resto dell’Europa.”

In questo quadro Oxfam chiede perciò ai leader europei:

- un piano sostenibile ed equo di condivisione della responsabilità dei richiedenti asilo che arrivano in Europa, capace di mettere gli stati membri nella condizione di garantire loro condizioni dignitose;
- la sospensione immediata da parte del governo greco di ogni restrizione alla mobilità che intrappola i richiedenti asilo sulle isole in condizioni squallide e pericolose, generando una pressione ingiusta sulle comunità locali;
- la garanzia che la Grecia spenda i fondi Ue disponibili per i servizi essenziali, come servizi sanitari e legali;
- supporto per la pianificazione di un sistema di asilo efficiente ed equo, e per un programma di accoglienza e integrazione di lungo termine per i rifugiati in Grecia.

A 8 anni dall'inizio della crisi siriana, la più grave emergenza rifugiati del mondo

“Proprio domani saranno trascorsi 8 anni dall'inizio della guerra in Siria, che ha provocato un vero esodo: più di 12 milioni di persone sono state costrette ad abbandonare le proprie case e di queste oltre 5,6 milioni hanno trovato rifugio dalla violenza non solo in Turchia, ma anche in Libano dove sopravvivono quasi un milione di siriani in campi informali e in Giordania dove se ne trovano oltre 670 mila. – continua Pezzati – Di fronte a questa emergenza senza precedenti l'Europa e le grandi potenze - in questi giorni riunite a Bruxelles per la conferenza dei donatori sulla crisi siriana - sono chiamate a dare una risposta di umanità e responsabilità nei confronti di paesi già messi a dura prova: in Libano i siriani sono circa un quarto della popolazione complessiva. Noi di Oxfam lavoriamo in Libano e Giordania per garantire a centinaia di migliaia di rifugiati siriani, che per l'80% vivono sotto la soglia di povertà, l'accesso ai beni di prima necessità e all'acqua pulita. In questo momento abbiamo bisogno del sostegno di tutti per portare aiuti a più persone possibile”, conclude Pezzati

Fino al 24 marzo sarà possibile sostenere il lavoro di Oxfam a fianco dei rifugiati siriani attraverso la campagna “[Acqua che salva la vita](#)” con un SMS al 45580

Ufficio stampa

Mariateresa Alvino - 348.9803541 - mariateresa.alvino@oxfam.it

David Mattesini - 349.4417723 - david.mattesini@oxfam.it

Elena Pagliai – 333.5952152 – elena.pagliai@oxfam.it